

**LES MERVEILLES DU MONDE: 422 LIDO DI VENEZIA: IL CANTON DEL GALLO**

Carissima Compagnia Gongolante,

oggi siamo in quella che è la vera piazza del Lido di Venezia, il luogo in cui i lidensi si incontrano ma che, però, è denominato "Canton del Gallo" (Angolo del Gallo).



"Canton del Gallo" è denominato anche un angolo di Padova all'incrocio fra via Roma e via San Canziano



ricordato da una indicazione in ceramica che recita proprio CANTON DEL GALLO"



A Padova sul Canton del Gallo si affacciano l'Università del Bò, il Municipio di Padova e inizia via Roma che collega le piazze (Dei Signori, Delle Erbe e Della Frutta) al Prato della Valle.

Del toponimo patavino " *Il Sommer afferma che fin dal 1200 in quel punto esisteva una locanda con un tal nome; altri un'osteria; può darsi, ma può anche darsi che abbiano dato origine al toponimo case della famiglia Gallo abitante a Padova fino 1600...*" Nota 1

Al Lido di Venezia sul Canton del Gallo si affacciava il panificio-alimentari Rizzo e da due anni il negozio "Sirene blu"



e inizia via Lepanto destinata a perdersi dentro al Lido dopo 900 metri.



A dir la verità su via Lepanto si affaccia anche la macelleria "Zanini", in parte anche rosticceria, che già alle 8,30 del mattino offre, ancora calde, le migliori polpette di carne del Lido di Venezia, tappa obbligatoria per i veneziani che si recano alle capanne per trascorrervi le giornate estive.



Negli anni 1905-1906 Guido Costante Sullam, progetta e fa costruire due ville che esprimono il nuovo gusto da lui assorbito a Vienna nel 1903 dai modelli della secessione di Joseph Maria Olbrich.

La villa che affaccia sull'angolo fra il Gran Viale e via Lepanto si chiamerà Villino Monplaisir, mentre il gemello all'angolo fra via Lepanto e via Doge Michiel si chiamerà Villino Thea.



Nelle prime pubblicazioni sul Liberty del Lido di Venezia venivano segnalati solo due esemplari: il Villino Monplaisir di Sullam e la villa Mirandolina di Del Giudice, che vedremo fra qualche mail ma che comunque è più tarda.

Tanti complimenti a Sullam? Neanche per sogno!

I due villini furono considerati una stonatura rispetto all'architettura circostante ovvero Villa Nelly classicheggiante a est, che abbiamo visto nella [mail 417](#), e villa Calzavara in stile Chalet che si trova a ovest ed è piuttosto interna e attualmente coperta dalla vegetazione del bel giardino come anche Villa Nelly.



Gino Bertolini nel suo monumentale testo definì Villa Monplaisir uno "sgorbio" sostenendo che "se Sullam fosse stato un uomo di spirito, l'avrebbe chiamata *"Monpechè"* (mio peccato). Nota 1

Se sia un piacere o un peccato cercheremo di capirlo insieme tenendo conto che non c'è più l'altana, gli affreschi di entrambe le ville sono stati cancellati e le linee originali sono state completamente alterate da sopraelevazioni e ampliamenti.

Del Villino Thea c'è ben poco da dire e da documentare perché le poche piastrelle rimaste a decoro delle finestre laterali sono poco visibili da via Doge Michiel.

Cominciamo dall'edificio basso che collega i due villini e che è un ampliamento del 1911, funzionale alla realizzazione di due negozi; le balaustre in ferro battuto ripetono la curvatura originale degli archi del piano terra dell'edificio.



Inaspettato e sicuramente spiazzante è, invece, il balcone loggiato in legno della facciata verso via Doge Michiel, forse un richiamo a Villa Calzavara in stile chalet di montagna verso cui guarda.



La recinzione in mattoni faccia vista richiama la curvatura ribassata degli archi sia in verticale che in orizzontale originando una bassa terrazza con balaustre in ferro battuto che richiamano quelle della terrazza sopra i negozi.



Sulla bassa terrazza affaccia un bovindo ottagonale rivestito di marmo con sulle costole dei sostegni in basso e delle guide in alto idonee a collocare aste o stendardi o chissà cos'altro.



Mattoni, marmo e ferro battuto si sovrappongono e moltiplicano per tutto il piano terra, cedendo il passo agli inserti di pietra e alla maiolica colorata



e poi, salendo, ancora ai leoni in pietra cementizia sopra i pilastri del cancello e alle decorazioni geometriche in ferro battuto, tutte diverse, delle ringhiere e dei sottogronda.



Un tripudio di fogge e materiali in un gioco di continui rimandi e variazioni come le piccole mattonelle blu incollate sui capitelli dei pilastri del portone d'ingresso che richiamano le maioliche intorno all'arco a tutto sesto del primo piano e le mattonelle a fianco delle finestre del secondo piano.



Dalla visione dell'insieme è chiaro come il bar d'angolo, il Canton del Gallo appunto, sia una aggiunta come i negozi del 1911, che ha completamente modificato l'effetto scenografico della coppia dei villini.



Le modifiche del 1911, sono proseguite con un radicale modifica negli anni venti da cui arriva la peraltro meravigliosa tettoia, che richiama i colori blu e oro delle maioliche, aggettante sopra la terrazza che fa da tetto al bar.



La quantità di particolari gustosissimi fa perdere il quadro d'insieme per cui dovete passare dall'altra parte del Gran Viale per avere un'idea complessiva del lato nord e prendere atto dell'esistenza di una terrazza anche al secondo piano che è però quasi del tutto nascosta dalla chioma di un giovane platano.



Nella bibbia delle ville Liberty di Venezia c'è scritto che potete anche ammirare *"il capitello dalle testine femminili vagamente sorridenti e perse nella contemplazione del paesaggio"* per vedere le quali dovete attraversare il Gran Viale e guardare verso il Canton del Gallo.



Sempre rimanendo dall'altra parte del Viale invece potrete vedere le balaustre in ferro battuto decorate da motti,



o meglio, per quel che ho visto io da un motto: "NEC ASPERA TERRENT" che può essere tradotto con "non sono spaventato dalle difficoltà".



Questa terrazza e , quindi, questo motto risalgono agli anni venti quando proprietario del Villino Monplaisir era Nicolò Spada, l'ideatore dell'Excelsior e dello sviluppo turistico del Lido.

Gino Bertolini ha pubblicato il suo libro "*Venezia nella vita contemporanea e nella storia*" nel 1912, a ridosso dell'aggiunta dei negozi nel 1911 e prima delle modifiche degli anni 20, e sarei stato curioso di sapere come avrebbe definito lo "sgorbio" dopo le aggiunte di pensilina e terrazze varie.

Dispiace che non vi sia una targa che riporti il toponimo "CANTON DEL GALLO" sopravvissuto solo nel tendone della omonima "PASTICCERIA AL CANTON DEL GALLO".



La prossima settimana continueremo a parlare di un Gallo che invece, per fortuna, ha lasciato molte tracce al Lido di Venezia e non solo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventano venexian metropolitan

Nota 1 pag. 163-164 "Padova nella storia delle sue strade" a cura di Giovanni Saggiori, Bruno Piazzon stampatore in Padova, 1972

Nota 1 pag. 40 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

**RINGRAZIAMENTO** a Pietro Casetta , santo subito, che mi ha fornito le informazioni sul toponimo patavino del "Canton del Gallo".

**RINGRAZIAMENTO** al gruppo di documentazione patavino, sempre sia lodato, composto da Flaviano Barato, Pietro Balducci e Diana Finotto ,che mi ha inviato le foto del Canton del Gallo patavino.